



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Pari opportunità uguali libertà

Focus



BILANCIO SOCIALE
REGIONE DEL VENETO

Indice

*Dalla parte delle opportunità:
l'Anno europeo*

7

*L'impegno della Regione
contro le discriminazioni*

11

*Per una rete di pari opportunità:
le realtà operative nel Veneto*

31

*Punti di Vista:
ruoli e voci*

35

Alcuni Dati

45

Non è stato certamente un caso che il Focus del Bilancio sociale 2006 sia stato predisposto ed elaborato nell'Anno Europeo delle Pari Opportunità per tutti che si è appena chiuso alla fine del 2007.

Proprio questo, infatti, è stato il tema che si è voluto affrontare cercando di non cadere nei soliti stereotipi che spesso ne accompagnano e avviliscono la trattazione. Abbiamo evidenziato ed illustrato una serie di iniziative che, all'interno di un percorso che parte dall'Europa ed arriva alle istituzioni locali, vengono attuate per l'analisi e il superamento delle discriminazioni.

Il ruolo della Regione del Veneto che ne emerge è quello di una istituzione dinamica e spesso all'avanguardia che ha puntato sul miglioramento e la crescita dei servizi delle fasce deboli della popolazione con una prospettiva di intervento ampia che non si limitasse alle sole, per quanto rilevanti, politiche di genere.

Altro elemento sicuramente importante e sul quale molto si è investito riguarda la necessità di sviluppare sempre più una rete capillare e diffusa di attività di formazione ed informazione in materia, che coinvolga direttamente gli enti locali quale naturale riferimento per le nostre cittadine e cittadini.

Nell'ultima parte del Focus abbiamo voluto integrare le pur necessarie cifre e descrizioni di attività con una serie di testimonianze qualificate di donne che ci forniscono, tramite le loro esperienze vissute, uno spaccato reale del nostro Veneto.

Il risultato che vi presentiamo vuole essere una base concreta per stimolare ulteriori riflessioni e prospettare nuovi interventi che possano contribuire ad una sempre maggiore consapevolezza di un tema che spesso si tende a confinare in un ambito di genere, ma che in realtà riguarda ognuno di noi.

L'Assessore alle Politiche di Bilancio
Marialuisa Coppola





Dalla parte delle

e opportunità: l'Anno europeo



2007 — European Year of Equal Opportunities for All

La Regione del Veneto ha ricevuto dal Dipartimento per i diritti e le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri l'autorizzazione ad utilizzare il logo dell'Anno Europeo delle Pari Opportunità per tutti.

“I cittadini europei hanno diritto di godere di parità di trattamento e di condurre un'esistenza libera da discriminazioni. L'obiettivo dell'**Anno europeo per le pari opportunità per tutti 2007** è quello di garantire che tutti i cittadini ne siano a conoscenza. Per un anno intero richiameremo l'attenzione sulle pari opportunità e sui vantaggi per l'Europa di una società diversa. L'Europa possiede un'immensa ricchezza di talenti. Non possiamo permetterci di sprecarla.”

“L'Europa deve agire per garantire un'uguaglianza concreta ... i diritti fondamentali, la non discriminazione e le pari opportunità continueranno ad essere priorità fondamentali per la Commissione europea”

Vladimír Špidla, Commissario Europeo per l'Occupazione, gli Affari Sociali e le Pari Opportunità

“Anche le leggi migliori, le più progressiste e moderne non potranno che fornire inadeguata protezione, se manca la volontà politica di tradurre le disposizioni di legge in azioni di lungo termine e se le leggi non godono di un ampio consenso popolare. **L'anno europeo può informare e contribuire a muovere le coscienze**”

*Luisella Pavan-Woolfe, Direttore per le Pari Opportunità – D. G. Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità
- Commissione europea*

Verso una società più giusta. Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'Anno europeo della parità di opportunità per tutti (2007).

L'anno 2007 è dichiarato **“Anno europeo delle pari opportunità per tutti”**

“Malgrado i progressi realizzati finora a livello europeo per eliminare le discriminazioni e per promuovere la parità di opportunità, molto resta ancora da fare. Ogni legislazione, anche la più attentamente elaborata, è destinata a rimanere lettera morta se viene a mancare la volontà politica che la traduca in azioni di lunga durata e se non beneficia di un ampio sostegno popolare.

L'Anno europeo della parità di opportunità per tutti offrirà un'occasione per promuovere una società più solidale, cercando di sensibilizzare meglio l'opinione nel campo dell'uguaglianza e della non discriminazione, favorendo nel contempo la mobilitazione di tutti gli interessati per promuovere la strategia-quadro dell'UE in materia di non discriminazione e di pari opportunità anche dopo il 2007.



Le attività dell'Anno europeo sono organizzate attorno ai quattro obiettivi chiave:

Diritti creare consapevolezza riguardo al diritto di parità e non-discriminazione e al problema della discriminazione multipla

Rappresentanza stimolare il dibattito su come incrementare il coinvolgimento sociale di gruppi soggetti a discriminazione ed assicurare una partecipazione bilanciata tra uomini e donne

Riconoscimento facilitare e valorizzare le diversità

Rispetto promuovere una società più coesa”

A proposito dell'Anno europeo delle pari opportunità, Galan ha detto: “Io vorrei che il Veneto si caratterizzasse per qualcosa di originale, al di fuori dei soliti schemi e delle cose scontate che fanno gli altri. Anche in questo campo, è tempo di ammodernare gli strumenti, le azioni, gli obiettivi”.

Giancarlo Galan - Presidente della Regione del Veneto

I FATTORI DELLA DISCRIMINAZIONE E LA DISCRIMINAZIONE MULTIPLA

Le persone possono venire discriminate a causa di diversi fattori: la disabilità, l'età, l'etnia, il genere, l'orientamento sessuale, la religione; possono altresì subire discriminazioni multiple, ovvero non subire unicamente una discriminazione su "una" base e in "un" settore della loro vita, ma su più basi e/o settori contemporaneamente.

Le vittime di discriminazione multipla vivono in una situazione di esclusione e disparità che ha un impatto notevolmente superiore alla semplice sommatoria dei disvalori delle singole forme di discriminazione. La gravità e l'odiosità di tali fenomeni è proporzionalmente più grave, si pensi, ad esempio, alla condizione delle donne disabili o anziane.



“Promuovere le pari opportunità per tutti significa non tanto e non solo proteggere in maniera uguale i diritti di ogni persona, qualunque sia la sua condizione personale o sociale, significa innanzitutto considerare come valori, come positività, gli elementi di differenza”

“La promozione delle pari opportunità altro non è che la garanzia del pieno rispetto dei diritti fondamentali di ogni persona, garantendo a ciascun essere umano di poter pienamente sviluppare le proprie capacità a favore della comunità di cui fa parte”

Isi Coppola - Assessore alle Pari Opportunità della Regione del Veneto



L'impegno della Re

gione contro le discriminazioni

“Nella realizzazione di un modello di società europea in cui la coesione sociale è riconosciuta fondamentale, le politiche per le pari opportunità assumono un’importanza cruciale... Costruire e rendere operative le idee è il compito che questa Regione ha assunto, raccogliendo in sinergia il contributo che ogni espressione del territorio può apportare, secondo una dimensione positiva – e non di difesa – di affermazione e valorizzazione delle politiche per le pari opportunità.”

Giancarlo Galan - Presidente della Regione del Veneto

DISABILITÀ

L’UNIONE EUROPEA PER LA DISABILITÀ

La strategia dell’UE si basa su tre pilastri: (1) la legislazione e le iniziative mirate a combattere la discriminazione, che garantiscono i diritti individuali; (2) l’eliminazione degli ostacoli di natura ambientale che impediscono ai disabili di sfruttare le loro capacità e (3) la considerazione dell’aspetto della disabilità in tutte le politiche comunitarie, che promuove l’inclusione attiva dei disabili.

Il piano d’azione dell’Unione europea a favore dei disabili (PAD), che la Commissione europea ha istituito per dare un seguito coerente all’Anno europeo dei disabili nell’Europa allargata, costituisce un quadro dinamico per l’elaborazione di una strategia europea della disabilità.

Il PAD ha tre obiettivi operativi: (1) la piena applicazione della direttiva sull’uguaglianza in materia d’occupazione, (2) l’integrazione della questione della disabilità nelle politiche comunitarie e (3) il miglioramento dell’accessibilità per tutti.

Il PAD copre il periodo 2004–2010 in fasi successive.

... DAL PIANO NAZIONALE PER L'ANNO EUROPEO 2007

Nonostante il grande impegno normativo a favore dell'inclusione sociale delle persone con disabilità, ancora oggi persistono condizioni di discriminazione sui luoghi di lavoro, nella scuola, nei trasporti, nell'accesso ai beni e servizi e, più in generale, una condizione di emarginazione sociale.

... in Italia le persone con disabilità di età superiore a 6 anni che vivono in famiglia sono 2 milioni 615 mila, pari a circa il 5% della popolazione (*).

La stima si basa su un criterio molto restrittivo di disabilità (mancanza di autonomia per almeno una funzione essenziale della vita quotidiana), se si considera una definizione più ampia ("apprezzabile difficoltà" nello svolgimento di una o più di queste funzioni) la stima sale a 6 milioni 980 mila persone, pari al 13% della popolazione, un dato in linea con quello rilevato nei principali paesi industrializzati.



Anche in questo settore, infine, va posta una particolare attenzione alle situazioni di discriminazione multipla: le donne e bambini con disabilità, persone disabili appartenenti a minoranze etniche e linguistiche, disabilità e terza età. È evidente che le criticità delle situazioni connesse alla disabilità risultano amplificate se si considerano le condizioni di precarietà di donne, immigrati ed anziani.

Rimuovere tutte le barriere culturali e architettoniche, materiali e immateriali, che impediscono la vita autonoma della persona con disabilità. Facilitare l'accesso a beni e servizi: dall'ambiente alla progettazione, dalle risorse economiche alle corrette informazioni e comunicazioni, dalla raccolta di dati statistici a quelli sulla qualità della vita.

(*) fonte Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Relazione al Parlamento sui dati relativi allo stato di attuazione delle Politiche per l'Handicap in Italia per gli anni 2004-2005

La Regione del Veneto lavora attivamente alla implementazione dei servizi e delle opportunità per le persone con disabilità con l'obiettivo di tutelare la dignità, di migliorare costantemente la qualità della vita e soprattutto di garantire il pieno diritto di cittadinanza.

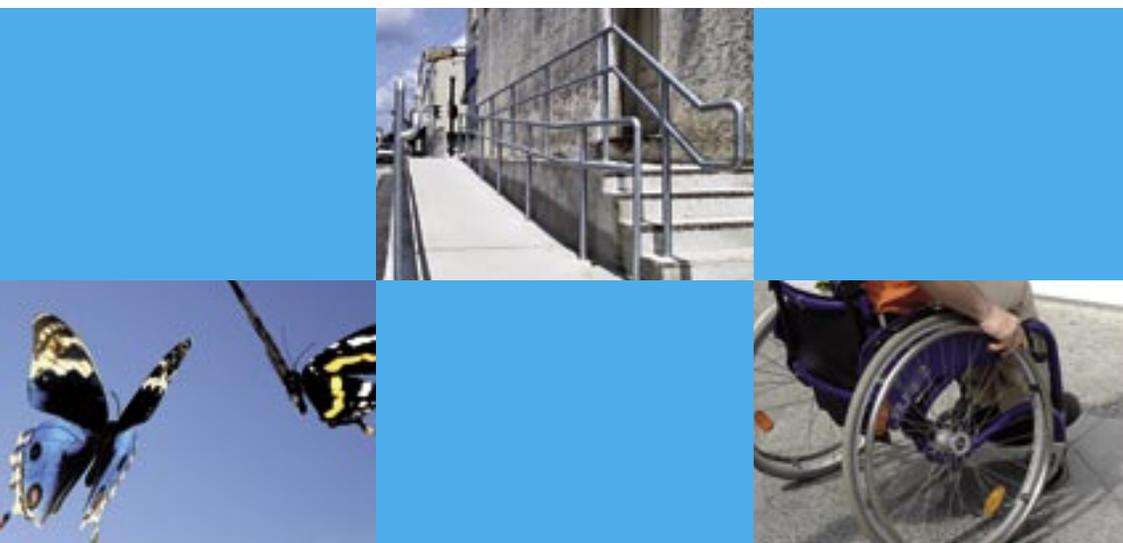
Giancarlo Galan - Presidente della Regione del Veneto

ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE: NUOVA LEGGE DELLA REGIONE DEL VENETO

È entrata in vigore a fine luglio 2007 la nuova legge regionale sull'eliminazione delle barriere architettoniche (L.R. n. 16/2007).

Si tratta di una radicale riforma della L.R. n. 41/1993 che fu il primo passo per assicurare alle persone con disabilità gli stessi diritti di tutti i cittadini, affinché potessero disporre della stessa libertà di movimento e di relazione. Questo nuovo e più aggiornato strumento di legge sottolinea l'importanza che il governo veneto riconosce all'individuazione e realizzazione di politiche che puntino alla migliore integrazione delle persone con disabilità in tutti i settori della vita sociale.

Tra le molte novità introdotte dalla nuova legge emerge l'attenzione all'accessibilità ai mezzi di trasporto e all'innovazione con la finanziabilità delle nuove tecnologie disponibili in materia di ausili e domotica in grado di agevolare la persona con disabilità nello svolgimento delle attività quotidiane.



Nel 2006 la Giunta regionale del Veneto ha approvato le linee di indirizzo e le disposizioni per la predisposizione del piano locale della disabilità che definisce finalità, obiettivi e modalità attuative assicurando alle persone con disabilità uniformità ed equità nell'accesso alla rete dei servizi.

IL PIANO LOCALE DELLA DISABILITÀ

La diffusione di una cultura di inclusione sociale, nel mondo della scuola e del lavoro, e la capillare distribuzione nel territorio di servizi diurni e di servizi di supporto alla famiglia, hanno permesso di rispondere in modo sempre più adeguato ai bisogni delle persone con disabilità, anche a quelle in condizione gravi, riducendo il fenomeno dell'istituzionalizzazione e sviluppando progressivamente una cultura della domiciliarità. Nella Regione sono ormai consolidate modalità di intervento e ambiti organizzativi e gestionali che assicurano alle persone con disabilità i livelli essenziali di assistenza sanitaria, di diagnosi cura e riabilitazione, e che favoriscono il riconoscimento del diritto allo studio, al lavoro, alla formazione di un'età adulta e la partecipazione attiva alla vita sociale.

Il Piano locale della Disabilità (che vede coinvolti Regione, Comuni, Aziende ULSS e Terzo settore) promuove e sostiene l'affermazione di un approccio culturale della disabilità, come affermato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, fondato sulla integrazione del modello medico e del modello sociale di approccio alla disabilità.



Nella Regione del Veneto il positivo incremento di attenzione nei confronti della disabilità ha prodotto politiche sociali che si sviluppano nelle seguenti linee operative:

- contributi per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati e per l'adeguamento di autovetture per le persone con disabilità
- integrazione scolastica e integrazione lavorativa
- progetti individuali nelle situazioni di disabilità grave e gravissima e progetti individuali di Vita Indipendente
- interventi a favore dei ciechi pluriminorati
- contributi per i non autosufficienti assistiti in famiglia e interventi di "sollievo"
- contributi ai cittadini veneti portatori di handicap psicofisici che applicano il metodo Doman o Vojta o Fay
- contributi agli enti associativi che rappresentano i disabili e sostegno al Centro Audiofonologico della Provincia di Venezia

- contributi per l'adeguamento delle postazioni di lavoro per centralinisti non vedenti e per le spese di trasporto e di vitto per le persone con disabilità che frequentano i Ceod
- contributi per progetti sperimentali di miglioramento della qualità della vita della persona con disabilità
- riconoscimento della quota di rilievo sanitario alle persone con disabilità accolte nei servizi residenziali
- contributi in conto capitale per la realizzazione di strutture residenziali, privilegiando quelle di piccole dimensioni.

Nel Veneto le persone con disabilità che usufruiscono della rete dei servizi predisposti a livello regionale sono complessivamente 23.500.

In particolare, per quanto riguarda i servizi di integrazione scolastica nell'anno 2005-2006 sono stati certificati 11.937 bambini di cui 2.909 sono stati seguiti dal punto di vista assistenziale per la gravità della loro disabilità.

Nell'area dell'integrazione lavorativa nel 2005 gli utenti dei Sil (Servizi di integrazione lavorativa) sono stati 6.179.

I centri diurni presenti nel Veneto sono 252 con un'utenza di 5.481 persone, mentre le strutture residenziali sono 121 e ospitano 2.729 persone.

L'IMPEGNO FINANZIARIO REGIONALE NEL 2006 PER LA DISABILITÀ

Gli interventi regionali riconducibili all'area della disabilità ammontano nel 2006 ad un totale di oltre 78 milioni di euro, dei quali

- 10,45 milioni per favorire l'occupazione dei disabili;
 - 2,35 milioni per invalidi civili, mutilati invalidi di guerra;
 - 5,42 milioni per trasporto, accessibilità, infrastrutture e servizi innovativi alla disabilità;
 - 6,20 milioni per i CEOD;
 - 47,50 milioni per l'assistenza riabilitativa.
-

“IN VENETO SERVIZI DI ECCELLENZA PER LA DISABILITÀ” L'OPINIONE DEL COMMISSARIO EUROPEO ŠPIDLA

“Non possiamo che esprimere parole di apprezzamento alla Regione del Veneto per la qualità e l'eccellenza dei servizi prestati alle persone con disabilità”: lo ha detto il Commissario europeo agli affari sociali Vladimir Špidla in occasione di un incontro a Bruxelles.

L'attenzione alla disabilità coinvolge le politiche regionali in maniera trasversale (sociale, sanità, cultura e istruzione, lavori pubblici, sport, turismo) con servizi per i quali il Veneto viene portato ad esempio a livello nazionale e anche europeo.

ANZIANI

... DAL PIANO NAZIONALE PER L'ANNO EUROPEO 2007

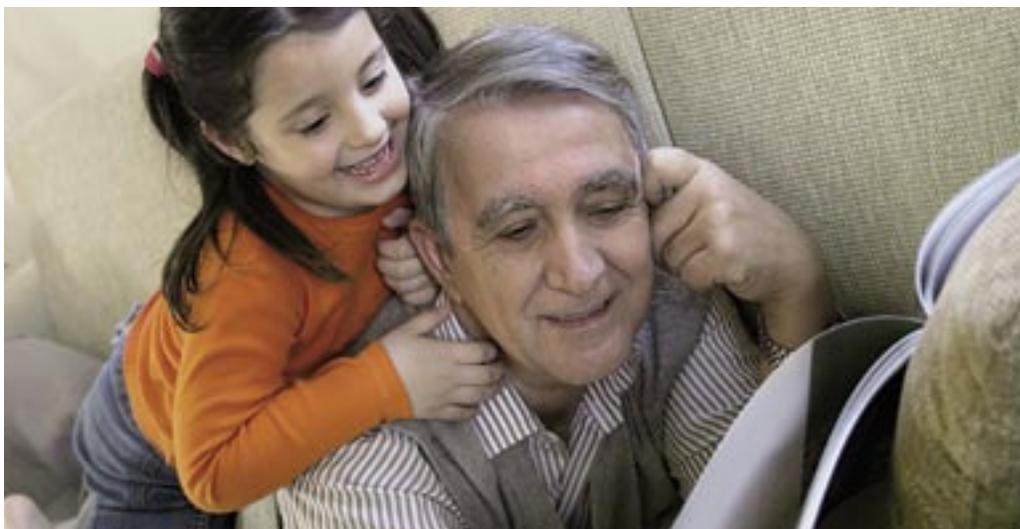
La popolazione italiana, al pari di quella degli altri Paesi dell'Europa occidentale, continua ad invecchiare: l'indice di vecchiaia, ovvero il rapporto tra la popolazione ultrasessantacinquenne e quella con meno di quindici anni di età, ha registrato, al 1 gennaio 2006 un ulteriore graduale incremento, passando dal 137,8 per cento dell'anno precedente al 140,4 per cento.

I dati forniti dall'Istituto nazionale di statistica nell'Annuario statistico italiano 2006 attestano che ormai quasi un italiano su cinque raggiunge i sessantacinque anni.

È in aumento anche la popolazione di quelli che la statistica definisce "i grandi vecchi" cioè gli ultraottantenni, che hanno superato il cinque per cento del totale della popolazione.

L'Italia è il Paese dell'Unione europea con la maggiore percentuale di anziani: secondo il citato Annuario statistico nazionale la percentuale di persone oltre 65 anni di età si attesta sul 19,8 per cento della popolazione. Il dato è confermato anche da uno studio internazionale comparato – finanziato dalla Unione europea – pubblicato nel settembre 2005, in cui si evidenziava come il nostro Paese presentasse la più alta percentuale di ultrasessantacinquenni, ben il 18,6 per cento della popolazione a fronte del 13,9 registrato in Olanda e del 15,9 registrato in Gran Bretagna.

Gli anziani rappresentano per il nostro Paese un patrimonio di risorse umane e professionali da valorizzare per lo sviluppo della società italiana. È compito delle istituzioni rimuovere ogni fattore strutturale che possa determinare una loro esclusione o discriminazione, sia diretta che indiretta, dovuta alla condizione di maggiore vulnerabilità in cui si trovano a causa della età.



LA REGIONE PER GLI ANZIANI

Promuovere la qualità della vita, le pari opportunità, lo sviluppo di condizioni economiche e sociali che favoriscano l'equilibrio individuale e familiare e la non discriminazione sono gli obiettivi fondamentali delle attività regionali in favore degli anziani.



Sul piano concreto la Regione si occupa di assicurare servizi ed interventi a favore delle persone anziane, con particolare riferimento a:

- servizi della domiciliarità finalizzati a garantire condizioni di benessere alla persona non autosufficiente che continua ad essere assistita presso la sua famiglia con:
 - servizi di assistenza domiciliare;
 - servizi di assistenza domiciliare integrata;
 - sostegni economici a favore della famiglia;
 - servizio di telesoccorso e telecontrollo;
 - servizi diurni e residenziali a favore di persone non autosufficienti presso strutture residenziali autorizzate dalla programmazione regionale;
- sostegno all'attività degli Enti locali di promozione culturale sociale e tempo libero a favore delle persone adulte e anziane;
- trasferimento di risorse finanziarie destinate ad interventi di investimento per la realizzazione di centri di servizio residenziale (L.n. 67/1988, art. 20, e della L.R. n. 58/1994, art. 15) (persone in disagio);
- contrasto all'instaurarsi di situazioni di bisogno e di disagio individuale e familiare derivante da inadeguatezza di reddito, da difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, quali la malattia, la perdita di lavoro o della casa, la separazione, la vedovanza (interventi economici, progetti di sostegno e di prevenzione).

L'IMPEGNO FINANZIARIO REGIONALE NEL 2006 PER GLI ANZIANI

Gli interventi regionali riconducibili all'area degli anziani ammontano nel 2006 ad un totale di oltre 451 milioni di euro, dei quali

- **19 milioni di euro per l'adeguamento e la realizzazione di strutture ed impianti nel settore socio-sanitario;**
- **405,94 milioni per l'assistenza riabilitativa presso strutture;**
- **19,81 milioni per il sostegno alle persone anziane e alle loro famiglie;**
- **6,35 milioni per il telesoccorso;**
- **0,42 milioni per le università e la promozione della cultura.**

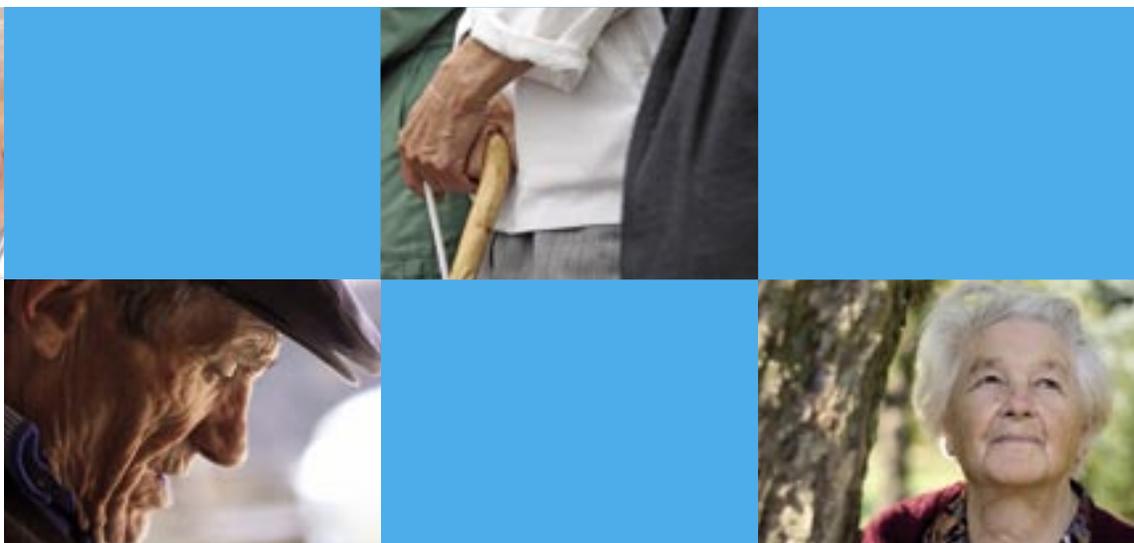
L'invecchiamento della popolazione rappresenta uno dei grandi progressi della nostra epoca e l'orientamento crescente delle famiglie di accudire in casa le persone in condizione di non autosufficienza è un segnale evidente dell'evolversi di una coscienza diffusa e della volontà di assumere anche precise responsabilità nella gestione di specifiche vicende assistenziali.

IL MODELLO DI INTERVENTO

In questo quadro è andato consolidandosi nel territorio un modello organizzativo di prestazioni e di servizi, alla realizzazione del quale partecipano i diversi soggetti istituzionali:

- i Comuni, con riguardo al servizio di assistenza domiciliare, al sostegno economico alle persone ed alle famiglie, all'attivazione del telesoccorso e telecontrollo;
- le Aziende ULSS, per le attività di ADI e per il sostegno alle famiglie che assistono persone con demenza accompagnata da gravi disturbi comportamentali;
- la Regione, che ha attivato specifiche linee politiche di intervento, realizzate per il tramite dei Comuni e delle Conferenze dei Sindaci, volte a sostenere le famiglie che assistono in casa persone non autosufficienti e quelle che si avvalgono di assistenti familiari, così come a promuovere interventi per il sollievo delle famiglie gravate da pesanti carichi di cura.

Questo modello di intervento permette a circa 70.000 persone anziane del Veneto, parzialmente o totalmente non autosufficienti, di usufruire di servizi e di interventi di sostegno alla permanenza nel proprio domicilio.



L'EVOLUZIONE DEL MODELLO DI RIFERIMENTO

Le politiche di promozione della domiciliarità si fondano su una visione unitaria dei bisogni e delle esigenze delle persone in genere anziane, che va oltre la rete dei servizi, e che prende in considerazione le dimensioni del vivere quotidiano: abitare, muoversi, divertirsi, fare sport, mantenersi in buona salute, curarsi, fruire di cultura, socializzare e mantenere relazioni sociali significative, viaggiare, vivere in sicurezza, utilizzare le nuove tecnologie.

Le politiche di sostegno della domiciliarità si traducono nell'offerta ai cittadini di:

1. interventi erogati a domicilio e di supporto alla famiglia: assistenza domiciliare sociale, sanitaria (anche con fornitura di protesi e ausili) e integrata sociosanitaria (ADI), telesoccorso e telecontrollo, interventi delle reti solidaristiche della comunità locale;
2. interventi di sostegno economico: assegni di cura e contributi economici alle persone e alle famiglie, differenziati a seconda del carico di cura, della tipologia e delle modalità di assistenza fornita, della situazione economica;
3. interventi di sollievo alla famiglia: centri diurni, ricoveri temporanei, soggiorni climatici, ecc., per persone in situazione di dipendenza assistenziale.



ETNIA

... dalla Direttiva n. 43/2000 del Consiglio dell'Unione Europea che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica.

Articolo 2 - Nozione di discriminazione

1. Ai fini della presente direttiva, il principio della parità di trattamento comporta che non sia praticata alcuna discriminazione diretta o indiretta a causa della razza o dell'origine etnica.

2. Ai fini del paragrafo 1:

a) sussiste discriminazione diretta quando, a causa della sua razza od origine etnica, una persona è trattata meno favorevolmente di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata un'altra in una situazione analoga;

b) sussiste discriminazione indiretta quando una disposizione, un criterio o una prassi apparentemente neutri possono mettere persone di una determinata razza od origine etnica in una posizione di particolare svantaggio rispetto ad altre persone, a meno che tale disposizione, criterio o prassi siano oggettivamente giustificati da una finalità legittima e i mezzi impiegati per il suo conseguimento siano appropriati e necessari.

3. Le molestie sono da considerarsi, ai sensi del paragrafo 1, una discriminazione in caso di comportamento indesiderato adottato per motivi di razza o di origine etnica e avente lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante od offensivo. In questo contesto, il concetto di molestia può essere definito conformemente alle leggi e prassi nazionali degli Stati membri.

4. L'ordine di discriminare persone a causa della razza o dell'origine etnica è da considerarsi una discriminazione ai sensi del paragrafo 1.



... DAL PIANO NAZIONALE PER L'ANNO EUROPEO 2007

La società italiana è sempre più una società multiculturale, con presenze significative di persone provenienti da circa 200 diverse nazioni. Il fenomeno migratorio ha assunto una grande rilevanza per le sue dimensioni e per una dinamica di crescita esponenziale registrata negli ultimi anni.

Alla popolazione straniera regolare, pari, a gennaio 2005, a più di due milioni ed ottocentomila unità, si aggiungono le presenze non regolari, di difficile misurazione.

Secondo i dati pubblicati nel Dossier statistico Immigrazione Caritas 2006, è del 5,2% l'incidenza degli immigrati sulla popolazione italiana con 1 immigrato ogni 19 residenti.

Gli immigrati sono diffusi su tutto il Paese seppur in maniera disomogenea: al Nord il 61%, al Centro il 26,8% e al Meridione e Isole il 12,2%.

Nell'arco di dieci anni, dagli 8.000 nati da famiglie straniere rilevati nel 1994, si è passati ai 49.000 del 2004, con un saldo naturale (differenze tra nascite e decessi) positivo (+45.994 unità) in grado di compensare quello negativo della popolazione di cittadinanza italiana (-30.053).

Una tale situazione ha riflessi sia nel mondo della scuola che nel mondo del lavoro. La popolazione studentesca è in costante aumento, sia dal punto di vista demografico che del diverso peso che le comunità di stranieri hanno nei banchi di scuola. Nel 2006 gli alunni stranieri hanno raggiunto quota 424.683 unità con un'incidenza pari al 4,8% della popolazione studentesca.

Tutelare le vittime ma anche scardinare i fattori strutturali scatenanti le discriminazioni. Favorire un cambiamento culturale profondo, che parta dalle nuove generazioni, dal sistema educativo italiano, dal mondo del lavoro e dalla società civile, per pervenire ad un nuovo sistema di valori capace di rispettare ogni forma di diversità, indipendentemente dalle differenze.



INIZIATIVE ED INTERVENTI REGIONALI NEL SETTORE DELL'IMMIGRAZIONE

Il Piano triennale 2004-2006 si è qualificato per il perseguimento di un importante insieme di obiettivi, riguardanti i flussi migratori, la sostenibilità e l'integrazione, mediante:

- la promozione di un modello di inserimento abitativo degli immigrati coerente con il sistema veneto, incentivando il collegamento tra politiche dell'immigrazione e politiche abitative e lo sviluppo di programmi integrati;
- l'integrazione sociale e lavorativa degli immigrati mediante la realizzazione di un'ampia gamma di attività formative di base, il sostegno alla formazione permanente, la strutturazione del sistema della mediazione culturale, l'aggiornamento degli operatori pubblici e privati;
- l'integrazione scolastica;
- la promozione dell'informazione per favorire l'integrazione della popolazione straniera.

È in fase di approvazione il **Programma triennale 2007-2009** di iniziative ed interventi nel settore dell'immigrazione.

Il nuovo programma si ripromette di dar vita ad un sistema regionale di attività e servizi che coinvolga le istituzioni, gli Enti Locali, le Associazioni di categoria e mondo della scuola, per il governo dei flussi migratori legali e per l'integrazione degli immigrati regolarmente soggiornanti in relazione alla qualità della vita di tutta la comunità veneta.

La novità più significativa riguarda il Patto di Accoglienza, primo esempio in Italia, con il quale la Regione intende sostenere il processo di integrazione sociale e lavorativa degli immigrati.

Questo nuovo strumento, pur non potendo costituire presupposto per il rilascio del permesso di soggiorno, in quanto non previsto dalla legge nazionale, rappresenta un'opportunità di affermare il valore dell'integrazione e produrre ricadute positive su tutta la comunità. Il Patto prevede, in particolare, percorsi formativi specifici relativamente alla Costituzione e legislazione italiana, alle norme in materia lavorativa e antinfortunistica.

Da parte della persona immigrata, oltre all'impegno alla presenza ai corsi formativi, vi sarà l'impegno al rispetto della legge e al rispetto dei valori civici e culturali e all'integrazione nella comunità veneta.

L'IMPEGNO FINANZIARIO REGIONALE NEL 2006 PER LE POLITICHE MIGRATORIE

Gli interventi regionali per le politiche migratorie ammontano nel 2006 ad un totale di oltre 8 milioni di euro.

IL PROGRAMMA TRIENNALE 2007-2009 PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E DELLA CULTURA DI PACE

Individua quali obiettivi generali cui finalizzare l'azione regionale:

1. la diffusione e il radicamento della cultura dei diritti umani, nella convinzione che l'educazione ai diritti umani costituisce il presupposto fondamentale per la costruzione di reali percorsi di pace e prevenzione dei conflitti;
2. la promozione di una cultura della cittadinanza fondata sul rispetto dei diritti umani e sul dialogo interculturale;
3. la promozione di una cultura della non discriminazione e delle pari opportunità, intese tanto come superamento di ogni forma di discriminazione basata sul genere, l'appartenenza etnica, religiosa o linguistica, le opinioni politiche e le disabilità.



LA PARITÀ DI GENERE

... IN EUROPA

“Dal 1° gennaio 2007 l’Unione ha 27 Stati Membri, quasi mezzo miliardo di cittadini, dei quali 252 milioni sono donne ...

I dati demografici sono ormai più che conosciuti. Viviamo più a lungo: l’aspettativa di vita è di più di 80 anni per le donne e di 74 anni per gli uomini. Il tasso di fecondità è in declino (1,5 figlio per donna) ed inferiore al tasso di ricambio. Le donne europee hanno il loro primo figlio sempre più tardi, in media, ormai, a più di 28 anni ...

... Il divario salariale tra uomini e donne in Europa è del 15 %. Per ogni euro che un uomo guadagna in Europa, una donna guadagna 85 centesimi.

... Il divario occupazionale di genere è in diminuzione: è sceso in pochi anni dal 17,6% al 15%. Ma questo dato nasconde una realtà inquietante: sono le donne senza figli piccoli che lavorano, mentre le donne con figli hanno un tasso d’occupazione di ben lunga inferiore.

Le donne occupano solo un quarto dei seggi parlamentari e rappresentano il 32% dei manager in imprese private ed Amministrazioni pubbliche.

La situazione in Italia è ancora più difficile, più preoccupante sia per quanto riguarda il mercato del lavoro, che per quanto riguarda la presenza delle donne negli alti luoghi della rappresentanza democratica. Il divario occupazionale varia dal 19% al centro al 28% nel Mezzogiorno. Le donne alla Camera sono il 17% ed al Senato il 13,5% ...”

*Luisella Pavan-Woolfe, Direttore per le Pari Opportunità – D. G. Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità
- Commissione europea*





PARI OPPORTUNITÀ, NUOVA STRATEGIA UE NELLA TABELLA DI MARCIA 2006-2010

Ventuno sono le attività specifiche nel corso dei prossimi cinque anni. È questa la strategia dell'Ue per la promozione delle pari opportunità, contenuta nella "Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010" adottata dalla Commissione Europea.

La Tabella di marcia si basa sull'esperienza della strategia quadro in tema di parità tra donne e uomini relativa al periodo 2001-2005 e combina l'avvio di nuovi interventi con il potenziamento delle attività che hanno avuto risultati positivi.

Sei sono gli obiettivi principali individuati dal documento:

- **pari livello di indipendenza economica tra uomini e donne**
- **conciliazione della vita professionale con quella familiare e privata**
- **rappresentanza bilanciata nei processi decisionali**
- **eradicazione di tutte le forme di violenza fondate sul genere**
- **eliminazione degli stereotipi sessisti**
- **promozione della parità tra i generi nelle politiche esterne e di sviluppo**

... DAL PIANO NAZIONALE PER L'ANNO EUROPEO 2007



Le cifre a consuntivo del 2005 descrivono una condizione strutturale del mercato del lavoro, con una divaricazione della forbice tra occupati uomini e donne ...

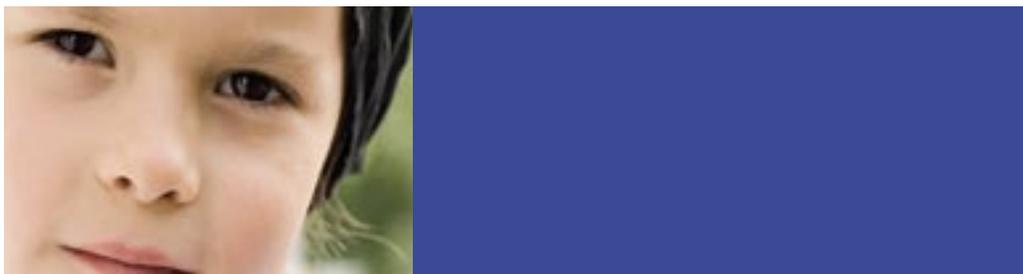
Le criticità non riguardano solo i meccanismi di accesso, di permanenza e di stabilizzazione del lavoro precario, ma anche il riconoscimento di professionalità, ruoli e livelli salariali: su quest'ultimo versante, ad esempio, si constatano pesanti forme di differenziali salariali tra uomini e donne.

Ad incidere sulla permanenza delle donne nel mercato del lavoro, sono anche le problematiche inerenti la conciliazione vita-lavoro ...

Per quanto riguarda il problema della conciliazione lavoro-famiglia, l'esistenza di barriere all'accesso al lavoro per le donne dovute ai carichi familiari è testimoniata dal variare dei tassi di occupazione femminile al modificarsi del ruolo in famiglia e del numero dei figli. Sono ancora molto forti anche le barriere nell'accesso delle donne ai ruoli apicali sia nelle imprese private che nel settore pubblico, quanto ancora nelle sedi di rappresentanza politica, con una presenza femminile nel Parlamento Nazionale e negli organismi di governo di Regioni, Province, Comuni e società pubbliche ben sotto la media europea ...

Anche le posizioni apicali delle Pubbliche Amministrazioni registrano un gap uomo-donna: nell'Amministrazione centrale a fronte di quasi il 48% della presenza femminile nel complesso dei dipendenti pubblici solo il 27% sono donne dirigenti e solo il 15% donne dirigenti generali.

Aumentare e qualificare le presenze femminili nel mondo del lavoro e nei vertici aziendali e della politica. Promuovere condizioni di effettiva conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro. Azzerare i differenziali salariali.



“ ... quando si parla di politiche di genere e di pari opportunità è molto facile scivolare nei luoghi comuni – tipicamente maschili – che hanno contribuito ad escludere sistematicamente le donne dai luoghi del potere, soprattutto quello amministrativo e politico. Non siamo dei panda, una specie in via di estinzione, che ha bisogno di essere tutelata in riserve speciali: le nostre capacità, la nostra preparazione, la nostra determinazione devono essere i veri lasciapassare per la realizzazione professionale femminile. La nostra Regione vanta primati importanti come presenze femminili nei diversi ambiti di pertinenza – nell’imprenditoria, nel mondo della sanità, della cultura, dell’università, delle professioni – e credo che sia veramente il luogo adatto perché alcuni ragionamenti sulle pari opportunità possano essere affrontati in modo compiuto.”

Isi Coppola - Assessore alle Pari Opportunità – Regione del Veneto

La Regione del Veneto interviene sul tema delle Pari Opportunità tra donne e uomini per rimuovere le discriminazioni legate alla differenza di genere e promuove progetti di piena realizzazione della donna in campo lavorativo, sociale e culturale.

PIÙ DONNE NELLA POLITICA, PIÙ SPAZI AL FEMMINILE NELL'AMMINISTRAZIONE

La Regione contribuisce a finanziare la nascita e l’attività di Organismi di Parità così da valorizzare il ruolo delle donne all’interno del proprio territorio di residenza e favorire gli Enti locali nell’attività di promozione della partecipazione politica e amministrativa femminile
nel triennio 2004-2006 > 50 progetti finanziati

EDUCARE ALLA DIFFERENZA, ESPRIMERE LA PARITÀ

La Regione sostiene lo sviluppo nelle scuole di iniziative di animazione teatrale, di disegno, di formazione di reti di relazioni, con lo scopo di insegnare il “valore della differenza” alle donne e agli uomini del futuro; inoltre, premia con borse di studio i più significativi risultati di ricerca di studentesse e studenti universitari, così da dare spazio ad una “cultura di genere” per valorizzare l’esperienza femminile come chiave di lettura della realtà
nel triennio 2004-2006 > 79 progetti finanziati

SERVIZI DEDICATI ALLE DONNE PER L'ACCESSO AI SERVIZI DI TUTTI

La Regione supporta gli Enti locali impegnati nell’allestimento di servizi permanenti come gli Sportelli Donna o i Centri Risorse in grado di offrire alle donne informazione, assistenza tecnica, sostegno psicologico, consulenza e orientamento, nonché sulle misure di sostegno per la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare
nel triennio 2004-2006 > 65 progetti finanziati

PROGETTARE UN FUTURO DI PARI OPPORTUNITÀ

La Regione sostiene la progettualità di associazioni ed Enti privati del Veneto per la realizzazione di studi di fattibilità, analisi e statistiche di settore, seminari e convegni a sostegno e per la diffusione della cultura della parità
nel triennio 2004-2006 > 39 progetti finanziati

IMPRENDITORIA FEMMINILE

La Regione del Veneto promuove e sostiene l'imprenditoria femminile e favorisce la diversificazione delle scelte professionali delle donne, in particolare attraverso gli strumenti della formazione professionale.

Nel periodo 2000-2006 la Regione ha assegnato a interventi per l'imprenditoria femminile per oltre 48 milioni di euro a 1.929 imprese.

La Regione, sempre su questo fronte, mette, inoltre a disposizione un fondo di rotazione con una dotazione iniziale di 6 milioni di euro, gestito dalla finanziaria regionale Veneto Sviluppo Spa, che coniuga il contributo in conto capitale con il prestito agevolato.

Questo nuovo modello di incentivazione dell'imprenditoria femminile consente di finanziare le imprese in modo continuativo e coinvolge direttamente il sistema bancario. Sono oltre 400 le piccole e medie imprese femminili che potranno essere finanziate ogni anno con questo nuovo strumento.



Un ulteriore strumento innovativo è il Programma Regionale di Informazione e Formazione per l'Imprenditoria Femminile, che ha tra i propri obiettivi:

- realizzare percorsi di sensibilizzazione alla cultura d'impresa;
- organizzare corsi formativi per neo imprenditrici e seminari di aggiornamento per imprenditrici;
- mappare e mettere in rete delle risorse informative già esistenti sul territorio (sportelli provinciali, comunali, Camere di Commercio, Associazioni di Categoria, ecc.).

LA REGIONE PER L'OCCUPAZIONE FEMMINILE

Lo stato delle infrastrutture per l'infanzia e per le persone anziane incide notevolmente sull'occupazione femminile. Laddove queste infrastrutture sono buone il tasso di occupazione delle donne è elevato (ad esempio i paesi del nord Europa).

Anche le forme di "flessibilizzazione" (part time, job sharing, lavoro intermittente, ecc.) del lavoro possono incidere significativamente sull'occupazione femminile.

IL PROGETTO EQUAL VENETO

L'Iniziativa comunitaria Equal, nata nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione e cofinanziata dal Fondo Sociale Europeo per il periodo 2000-2006, promuove la sperimentazione di approcci e politiche innovativi per contrastare il fenomeno della discriminazione e della disuguaglianza nel mercato del lavoro. La Regione del Veneto, con riferimento all'asse Pari Opportunità, ha sviluppato numerosi progetti, quali:

Progetto RIDO per la costruzione di un sistema territoriale di sviluppo delle pari opportunità, che sappia sperimentare azioni diverse tese a migliorare la posizione delle donne nel mercato del lavoro locale ed a facilitare la conciliazione di vita lavorativa e attività di cura.

Progetto PONTI (Pari Opportunità Nei Territori e Nelle Imprese) per fornire alle donne strumenti utili per superare le difficoltà legate alla conciliazione dei tempi di lavoro e delle responsabilità familiari, creando un "ponte" tra le politiche economiche, occupazionali, sociali e le politiche di pari opportunità (una più incisiva presenza nel mercato del lavoro, maggiori opportunità di mobilità orizzontale e verticale, una migliore qualità della vita).

Progetto RURAL EQUALITY per ridurre il divario tra i generi e combattere la segregazione professionale, organizzando il lavoro in obiettivi e scadenze e gestendo le risorse e i gruppi presenti all'interno dell'azienda, mirando a creare un modello organizzativo come un sistema territoriale complessivo di aziende agricole.

Progetto NEW ECONOMY che, analizzando le criticità che caratterizzano il distretto del turismo del Veneto orientale (bassa scolarizzazione, scarsa dotazione dei servizi, alto tasso di disoccupazione rispetto alla media regionale, minori opportunità professionali per le donne) promuove interventi sperimentali volti a contribuire al miglioramento della qualità della vita personale e professionale delle donne nel settore turistico.

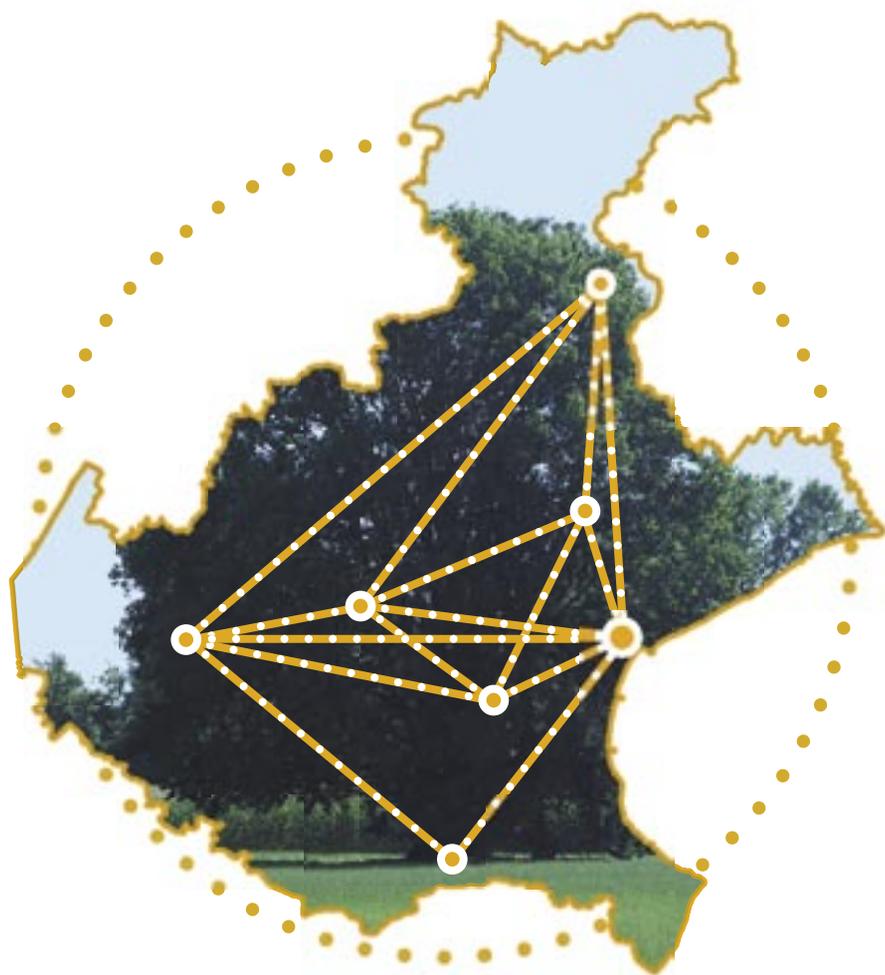


A close-up photograph of a person's hand holding a small seedling. The seedling consists of a dark, textured, teardrop-shaped seed from which a thin, light-colored stem grows upwards. The stem has several small, vibrant green leaves at the top. The background is softly blurred, showing the out-of-focus face of another person, suggesting a shared moment of care or education. A black horizontal bar is overlaid across the middle of the image, containing white text.

Per una rete di pari opportunità:

le realtà operative nel Veneto

Gli Organismi di Parità costituiscono importanti luoghi della partecipazione e di affermazione della democrazia paritaria e sono impegnati attivamente nell'attività di promozione, di valorizzazione e di diffusione delle politiche e della cultura di genere.



REGIONE DEL VENETO

ASSESSORATO REGIONALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ

Direzione Regionale Relazioni internazionali Cooperazione internazionale, Diritti umani e Pari opportunità

Comitato Pari Opportunità

Svolge attività di studio, ricerca e promozione sui principi di parità tra uomini e donne nel lavoro, promuove interventi volti a facilitare il reinserimento delle lavoratrici dopo l'assenza per maternità salvaguardandone la professionalità e promuove iniziative per eliminare cause ed effetti delle discriminazioni di genere e per prevenire forme di molestie sessuali nei luoghi di lavoro e iniziative per favorire l'effettivo equilibrio tra responsabilità familiari e professionali.



Comitato paritetico sul fenomeno del mobbing

Si occupa della raccolta dei dati relativi al fenomeno del mobbing con particolare riferimento alla verifica dell'esistenza di condizioni di lavoro o fattori organizzativi e gestionali che possano determinare l'insorgere di situazioni persecutori e o di violenza morale. Formula proposte di azioni positive per la prevenzione e la repressione delle situazioni di criticità e per la definizione dei codici di condotta.

Animatrice delle pari opportunità

L'Animatore/trice di Parità svolge funzioni di verifica riguardo all'impatto di genere delle azioni attuative del Programma Operativo Regionale (POR), oltre ad elaborare proposte per la valorizzazione delle azioni positive del POR e per la diffusione di buone prassi.

Consigliera di fiducia

Ha il compito di fornire consulenza e assistenza ai dipendenti oggetto di molestie sessuali o mobbing e di contribuire alla soluzione del problema.

Commissione per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna

La Commissione per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna della Regione del Veneto è istituita presso la Giunta regionale ed è organo consultivo della Regione nelle iniziative riguardanti le politiche di genere, per l'effettiva attuazione del principio di parità sancito dalla Costituzione e dallo Statuto regionale.

LE CONSIGLIERE DI PARITÀ

A livello regionale e provinciale (oltre che nazionale) i/le Consiglieri/e di Parità svolgono funzioni di promozione e controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione per donne e uomini nel lavoro. Nell'esercizio delle loro funzioni, le Consigliere di Parità sono pubblici ufficiali ed hanno l'obbligo di segnalazione all'Autorità Giudiziaria per i reati di cui vengono a conoscenza.

CONSIGLIERA DI PARITÀ REGIONE DEL VENETO

CONSIGLIERE DI PARITÀ PROVINCIALI



ENTI LOCALI, CCIAA, UNIVERSITÀ

ASSESSORATI PROVINCIALI E COMUNALI ALLE PARI OPPORTUNITÀ

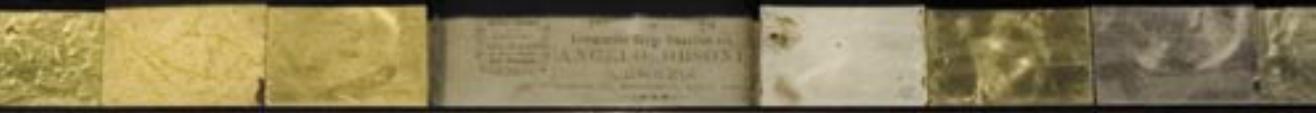
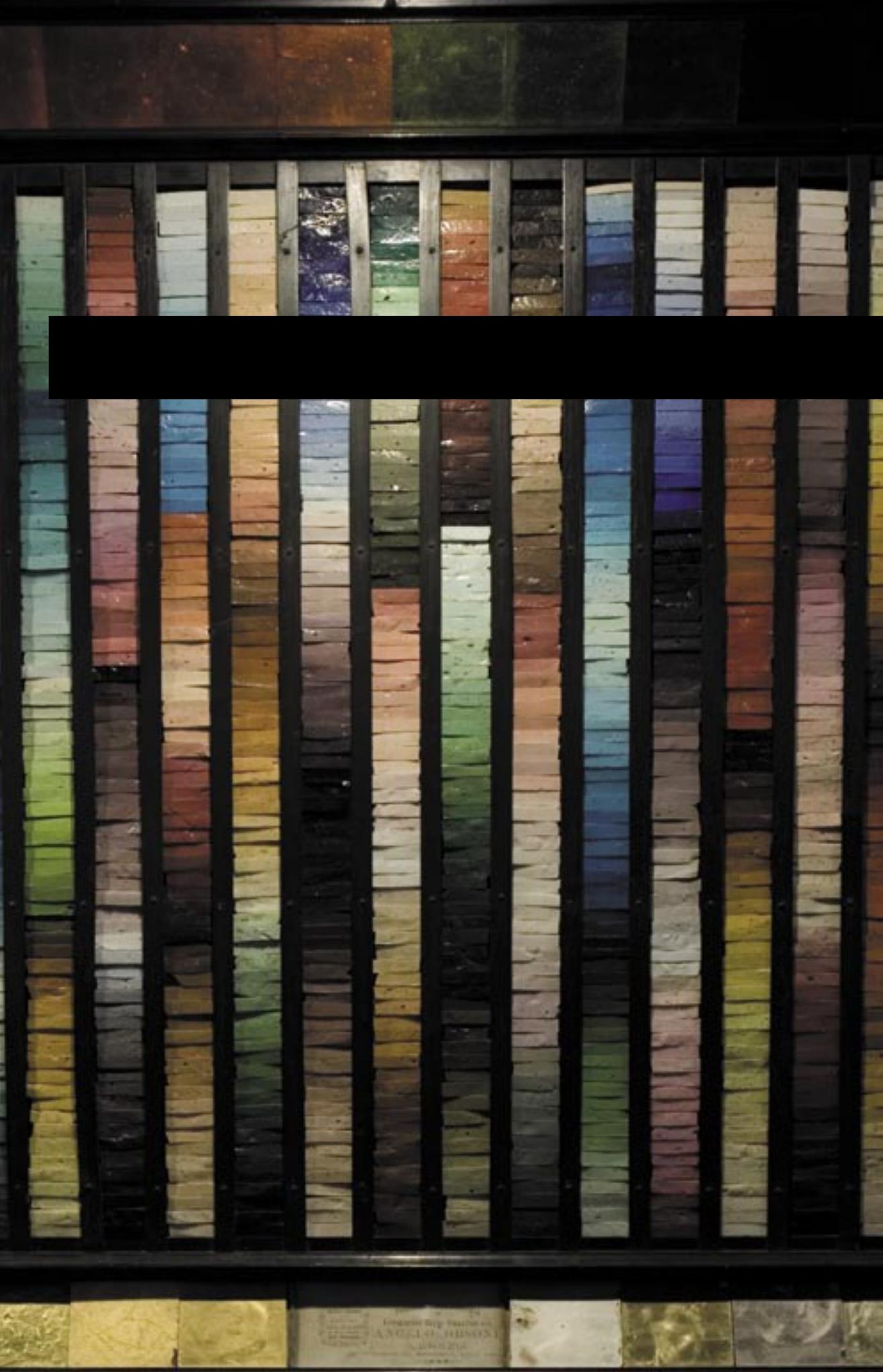
COMMISSIONI PROVINCIALI E COMUNALI PER LE PARI OPPORTUNITÀ

Comitati per l'imprenditoria femminile

Le Camere di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato hanno al proprio interno organismi permanenti impegnati a favorire con iniziative informative, formative e consulenziale a favore delle donne giovani e adulte interessate ad affrontare da protagoniste il proprio impegno nel mondo del lavoro.

Comitati Pari Opportunità Università

Università degli studi di Padova, Verona, Venezia



Punti di Vista: ruoli e voci

“La Consigliera di parità è un pubblico ufficiale istituito per prevenire e rimuovere le cause di discriminazione nel lavoro e promuovere la cultura dell’uguaglianza sostanziale tra uomini e donne.

Le discriminazioni e l’utilizzo dei progetti di azioni positive per conciliare lavoro e famiglia sono al centro del mio programma per “2007 - Anno europeo delle pari opportunità”.

Varie le ricerche realizzate – “Donne, lavoro, famiglia”; “Donne e part time nel Veneto”, “Donne e mercato del lavoro”, “Percorsi di ricollocazione lavorativa delle donne espulse dal settore della moda”, “Analisi dei Rapporti sulla situazione del personale” – e sta per entrare in funzione una rete per il monitoraggio.

Alle discriminazioni a causa ed in occasione della maternità sono dedicati: il cortometraggio per la fiction “Son tutte belle le mamme del mondo... ovvero Storie di ordinaria discriminazione” ed un documentario – in collaborazione con la Regione Veneto e le Consigliere provinciali di parità del Veneto – nel quale sarà dato risalto alle discriminazioni multiple.

Nel convegno “Conciliare lavoro e famiglia, priorità dell’anno europeo delle pari opportunità per tutti (Università di Padova, 16 aprile 2007) ho presentato la ricerca, da me promossa e pubblicata, sull’utilizzo nel Veneto dell’art. 9 della legge 53/2000. Per la formazione i Laboratori “La contrattiamo la parità?” forniscono alle parti sociali conoscenze ed esperienze per negoziare accordi e gestire progetti di azioni positive. Al Laboratorio concluso nel gennaio scorso seguiranno quello riservato alle ULSS del Veneto (dal 30 novembre) e quello per le parti sociali della provincia di Vicenza.

Le più importanti delle mie iniziative sono state autorizzate ad utilizzare il Logo per l’Anno europeo.”

■ Lucia Basso – Consigliera regionale di parità del Veneto

“La parola “adottare” significa scegliere nel desiderio, far proprio, seguire. L’adulto che sceglie diviene così il genitore che decide anche di “farsi scegliere” da quel bambino. In questo modo, l’adulto dovrebbe porsi alla guida della crescita del bambino avendo presente non tanto un modello ideale di figlio, ma un bambino reale, con le sue caratteristiche, i suoi bisogni, i suoi diritti, i suoi pensieri, la sua storia, tutto quel bagaglio, preziosissimo e spesso purtroppo anche pesantissimo, da elaborare, alleggerire, far crescere.

La grande opportunità offerta alle coppie di diventare genitori grazie all’istituto dell’adozione non dovrebbe essere sprecata. Questa esperienza dovrebbe invece essere vissuta con responsabilità, altruismo e con la reale consapevolezza delle difficoltà a cui si va incontro per le possibili diversità sociali, culturali e linguistiche tra il bambino e la sua nuova famiglia.”

■ *Regina Bertipaglia - Consigliere regionale della Regione del Veneto*

“Nell’ambito politico, cominciamo noi donne ad essere più presenti, dedicando il nostro tempo anche all’interesse per la comunità in cui viviamo. Aumentando quelle percentuali che ancora ci vedono semplici comparse, otterremo un peso sempre maggiore e riusciremo a riequilibrare il rapporto uomo-donna nelle istituzioni. Solo così in ogni ambito d’azione, da quello del mondo giovanile, agli anziani, alla famiglia, riusciremo a dare il nostro contributo e ad offrire la nostra esperienza in ambiti da sempre poco inclini a considerare, nelle decisioni, la sensibilità che accompagna il mondo femminile.”

■ *Mara Bizzotto - Consigliere regionale della Regione del Veneto*



“Ricordo di aver vissuto i primi anni dell’esperienza lavorativa cercando di conciliare, a volte faticosamente, gli impegni scolastici e il ruolo di madre. Nonostante sia lontana da quel periodo, si concretizzano davanti a me i disagi della vita da precaria, dovendo ricorrere agli aiuti di parenti per accudire mia figlia, in quanto l’unico asilo nido presente nel territorio, era insufficiente ad accogliere tutte le richieste e, comunque, spesso incompatibile con gli orari che la struttura scolastica impone. Nel mio caso specifico, ho saputo far fronte a tale situazione, solo con l’aiuto efficiente dei nonni, che hanno saputo colmare la mia assenza. Ora, a distanza di 21 anni, sento con rammarico che le madri lavoratrici vivono, talvolta, con ricatti e ingiustizie da parte del datore di lavoro, la loro maternità con conseguente rinuncia di maternità successive.”

■ *Elisa Ceconello - Insegnante, 47 anni, coniugata e madre di una ragazza di 21 anni*

“30 anni di militanza nella Croce Rossa Italiana mi hanno insegnato a valutare i bisogni primari delle persone in grave difficoltà utilizzando come unità di misura lo stato di vulnerabilità. Quanto impegno comportano e quale valore risiede nelle differenze di bisogni e potenzialità!

Un corpus significativo di norme oggi prevede diritti civili, economici e sociali per tutti, e molte sono le previsioni che riguardano le donne in particolare. Ma il cammino per la loro concreta e piena attuazione è ancora lungo. È dunque necessario un ulteriore sforzo, anche a livello culturale ed educativo, per assicurare una adeguata conoscenza e considerazione delle specificità di ciascuno e per garantire risposte e sviluppo adeguati. Fare in modo che anche le pari opportunità diventino un diritto o meglio un dovere per tutti, a partire da noi donne verso noi stesse. Un valore da trasmettere – soprattutto con l’esempio – ai giovani.”

■ *AnnaMaria Colombani - Presidente del Comitato Provinciale CRI di Padova*

“Essere donna ed imprenditrice è un binomio oggi possibile ed accettato e il Nord-Est non è secondo a nessuno. Le caratteristiche delle imprenditrici e manager, soprattutto di prima generazione, sono ovunque le stesse: una forte passione e dedizione, grinta, la voglia di realizzare uno o più sogni e, ora, anche una solida preparazione scolastica. Difficoltà ci sono ovunque e fanno parte del gioco.

Se per le donne oggi è possibile una carriera lavorativa di successo, è altrettanto vero che a parità di preparazione – il loro è un percorso più difficile rispetto a quello di un uomo.

L’ostacolo più grande alla carriera è ancor oggi rappresentato dalla maternità. Un impegno che toglie flessibilità, mobilità, dedizione totale. Ricoprire ruoli diversi per le donne richiede ancora adesso coraggio e duro lavoro, perché i tempi delle aziende sono tagliati a misura d’uomo. Tutto questo non ha certo impedito alle donne, anche qui a Nord Est, di raggiungere importanti obiettivi professionali, perché portatrici di valori e comportamenti utili alle imprese. Sono posizioni di vertice ottenute con duro lavoro, perché, comunque, l’essere imprenditore o imprenditrice è il risultato di un grande sogno. E tanto più ambiziosi sono gli obiettivi, e forte la passione, tanto meno si vedono le difficoltà e tanto meglio si superano, indipendentemente dal sesso.”

■ *Katia Da Ros - Imprenditrice*

“Con oltre il 53 per cento di donne occupate la nostra regione si pone senza dubbio all'avanguardia in materia di pari opportunità nel mondo del lavoro. E la maggiore presenza delle donne nel sistema produttivo mette in atto un circuito virtuoso che coinvolge l'intera società: quando in una famiglia entrano due stipendi, aumentano i consumi, c'è maggiore occupazione indotta, c'è quindi più libertà. Ma non mancano le aree critiche per quanto riguarda il riconoscimento del valore femminile e la rappresentanza delle donne nella politica e nelle istituzioni. Una consapevolezza che ha spinto le sei consigliere presenti a Palazzo Ferro Fini a presentare una legge, approvata a larghissima maggioranza trasversale, che prevede un sistema premiante per quei partiti politici che non soltanto candideranno, ma faranno anche eleggere donne in Consiglio Regionale. Un grande risultato che si inserisce all'interno di un progetto ben più ampio che la Regione Veneto sta portando avanti.”

■ *Barbara Degani - Consigliere Regionale di Forza Italia*

“Il tema affrontato quest'anno delle pari opportunità diviene stimolo ulteriore proprio per quella valutazione che ci aiuta a giudicare le nostre scelte amministrative per poter raggiungere quegli obiettivi di alta qualità della vita che il Veneto vuole per i suoi cittadini.

Pari opportunità quindi come punto di partenza, come strumento di crescita culturale e di istruzione, come capacità di competere sul mercato del lavoro con professionalità qualificate e consapevolezza del proprio valore, come sviluppo dei talenti che, cristianamente concepiti come doni debbono essere aiutati a fruttare, come valorizzazione del merito a prescindere dalle possibilità economiche.

La Regione del Veneto crede alla centralità della persona e al suo straordinario valore nella crescita della nostra società e ci crede proprio potendo dare un pari punto di partenza a ciascuno, per spingere verso l'alto le aspettative di vita di chi crederà di più nelle proprie possibilità, nel proprio territorio, nella propria vita.”

■ *Elena Donazzan - Assessore Politiche dell'Istruzione e della Formazione della Regione del Veneto*

“Dobbiamo ricercare un senso di appartenenza non tanto per la paura di rimanere isolati, ma per dare una coesione e solidità a questa nostra società, perché vi sono persone in difficoltà e l'unica vera dimostrazione di forza, politica e morale, sta nella comprensione. Chi comprende o tenta di comprendere gli altri, anche i più diversi, arriverà a capire anche qualcosa di importante su se stesso.

Il rischio lo corre chi per paura deve per forza uniformarsi ad un concetto di perfezione che non sente proprio e il pericolo è l'indifferenza che separa; le differenze sono un valore aggiunto, è la consapevolezza che rende salda una vera società. Siamo tutti diversi, anche se a volte la cosa non ci piace, soprattutto negli altri, anche se la nostra prima premura verso un nuovo incontro è etichettarlo, inquadralo, perché ciò che non si comprende fa paura, in special modo se ciò che non riusciamo a comprendere siamo noi stessi. Talvolta chi non riesce ad usare il linguaggio parlato riesce a trasmettere emozioni e sensazioni così forti.”

■ *Giuliana Fontanella - Presidente Terza Commissione del Consiglio regionale del Veneto*

“Penso che il ruolo svolto dalle politiche delle pari opportunità sia ancora importante, specialmente nel nostro territorio, per rendere consapevoli le donne non tanto delle proprie abilità ed inclinazioni, ancora troppo sottovalutate quando non volutamente svilite, quanto bensì della “finta libertà” che tante volte le stesse donne si attribuiscono e che considerano ormai un traguardo ottenuto.

Al momento la strada che separa la percezione di parità dalla reale attuazione della stessa è ancora lunga; e questo problema è sentito maggiormente in Veneto, dove ancora forte è il richiamo della struttura patriarcale, richiamo che non permette neppure oggi, nonostante i ruoli di maggior responsabilità assunti dalle donne in tutti i campi, di ottenere una reale considerazione paritetica di capacità, ambizioni e obiettivi.”

■ *Monica Galvanin - Imprenditrice e Presidente di Confapi Veneto*



“I Paesi che si rinnovano con dinamismo sanno bene che solo una paritaria condivisione di responsabilità può produrre progetti e programmi vincenti; allo stesso modo tutte quelle imprese che fanno della valorizzazione della differenza di genere una leva competitiva sono imprese di successo.

Forte di queste convinzioni Veneto Sviluppo ha dato avvio al Programma per l’Imprenditoria Femminile, finalizzato a sostenere i talenti femminili della nostra Regione, mettendo a loro disposizione un set di strumenti, conoscenze e risorse con cui essi possano esprimere tutto il loro potenziale per contribuire alla crescita economica, sociale e culturale del nostro territorio.

Il bando aperto nell’ottobre 2006 (L.R. n. 1/2000) sta dimostrando di rispondere bene alle aspettative delle donne, neo-imprenditrici o aspiranti tali, che intendono iniziare o consolidare la propria attività.

Un dinamismo imprenditoriale “rosa” che non può che farci piacere e che attesta il significativo cambiamento in atto nel tessuto produttivo veneto.”

■ *Irene Gemmo - Presidente Veneto Sviluppo SpA*

“Sono da sempre convinta che fare l’imprenditore o comunque ricoprire ruoli di responsabilità sia quasi una vocazione. Il mio settore tipicamente maschile (ho un’impresa di costruzioni civili) mi ha insegnato che chiunque abbia ben chiaro in testa il proprio obiettivo e sia dotato di tenacia e capacità può sfondare al di là del “sesso”.

La realtà è che quello che manca in questo Paese è la volontà da parte delle istituzioni di offrire alle persone degli strumenti per incentivare la nascita di

bambini. Noi viviamo in un Paese che proclama tanto la parità dei generi, ma fa di tutto per evitare che essa avvenga. Pensiamo non solo ai bimbi e, quindi, alla carenza di strutture che possano supportare i genitori che vogliono lavorare sapendo i propri bimbi al sicuro, ma anche alla cura degli anziani ... quante persone hanno anziani in casa che sono ancora più difficili da gestire dei bimbi?

VOLERE fortemente e contribuire a far sì che le intelligenze (tutte: donne, uomini, giovani, meno giovani, stranieri, disabili) che ci sono in Italia si possano liberare e creino Sviluppo. Bisogna fare un po' meno "osservatori" ed essere più "operativi", orientare le strutture pubbliche al sostegno della gente che lavora."

■ *Serena Lavina – Imprenditrice*



“Il bene “salute” sta in cima ai nostri valori condivisi. Risulta chiaro che non è solo garantito il mio impegno, ma principalmente la messa a disposizione di un percorso professionale ed umano. Considero il rapporto con le persone e con il territorio fondamentale per offrire un panorama di servizi sanitari all'avanguardia, efficienti ed efficaci, ma soprattutto rispondenti ai bisogni reali dei cittadini e delle famiglie.

Da una donna credo ci si aspetti non solamente ottime capacità professionali, ma il valore aggiunto di una marcata sensibilità nel percepire le esigenze reali della gente. Per questo credo di non dover soltanto far sì che nella nostra Regione siano presenti in modo ancora più massiccio le eccellenze che hanno reso il Veneto stimato a livello nazionale ed internazionale, ma penso di dover incidere affinché la percezione della qualità del nostro Servizio Sanitario Regionale possa essere più evidenziata dalla trasparenza nei tempi e nei modi di erogazione delle prestazioni. Senza dimenticare che la buona relazione tra personale sanitario e pazienti risulta a mio avviso un aspetto fondamentale su cui lavorare insieme per offrire un'umanizzazione più accentuata del sistema Sanità.”

■ *Francesca Martini - Assessore Politiche Sanitarie della Regione del Veneto*

“Sono una ragazza di 21 anni e frequento il terzo anno presso l'Università di Ferrara. La cultura scout mi ha formato a credere nella solidarietà, nel comune impegno e nella totale mancanza di discriminazioni. Sono però consapevole che l'inserimento al lavoro penalizza le donne che almeno vogliono vivere la loro femminilità diventando madri.

Dal futuro mi aspetto una maggior tutela della maternità e pari possibilità con coloro che saranno i miei colleghi maschi. I lavori quasi essenzialmente precari,

in un periodo assai prolungato, inducono a intraprendere impegni famigliari sempre posticipati, mi auguro, quindi, che vi sia un'inversione di tendenza che, nella consapevolezza del diverso ruolo, offra effettivamente pari opportunità ad ambedue i sessi, nel rispetto della dignità e degli affetti di ciascuno.”

■ *Giulia Panfilio – Studentessa universitaria*

“Il nostro Comitato per le Pari Opportunità ha un seguito da parte delle colleghe che fa ben sperare sul piano della consapevolezza, della volontà, della forza per contribuire, come auspicato dal Presidente Galan, all’ammodernamento di “strumenti, azioni, obiettivi” all’interno dell’Amministrazione regionale a favore di politiche di genere. Intendiamo provarci, siamo oltre 1.300 donne dipendenti regionali.”

■ *Clara Peranetti - Presidente Comitato Pari Opportunità*

“Per le donne che come me lavorano tutto il giorno, non è facile conciliare lavoro, casa e affetti, ma sono altresì consapevole che una famiglia al giorno d’oggi, ha bisogno di maggiori entrate per poter affrontare le spese giornaliere e per potersi garantire un futuro più tranquillo.

Tutti i giorni ci buttiamo a capofitto nel lavoro, cerchiamo di organizzare ogni singolo momento della nostra giornata.

Al mattino per poter accompagnare mia figlia alla scuola di infanzia, ho dovuto posticipare di mezz’ora la mia entrata in ufficio, non avendo a chi lasciarla.

Spesso poi per poterla assistere quando è ammalata, o quando i nonni sono impossibilitati ad accudirla, devo ricorrere ai permessi dal lavoro.

Nel mio caso posso dire che mia figlia la stanno crescendo i nonni, sono loro a colmare le mie assenze, le mie mancanze, mi rendo conto che mi sto perdendo dei momenti di crescita e di vita che non torneranno più; sto sacrificando il mio ruolo di mamma, spero almeno che le possa servire per un futuro più sereno.

Noi donne finita la scuola e nell’affacciarci al mondo del lavoro, ci troviamo di fronte ad un bivio: da una parte, la vita familiare da organizzare, i figli, la loro crescita e la loro educazione; dall’altra, la mia carriera e le soddisfazioni personali.

Mi chiedo a questo punto dove sia il ruolo delle pari opportunità, visto la mia esperienza personale di mamma lavoratrice.”

■ *Arianna Siviero – Impiegata, 30 anni, sposata e mamma di una bambina di 5 anni*

“La Commissione per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna” della Regione Veneto si è formalmente insediata il 13 febbraio 2007. Inizia così il suo percorso in coincidenza nell’anno 2007 dichiarato dalla Comunità Europea “Anno Europeo delle Pari Opportunità per Tutti”.

Aumentano pertanto l’attenzione e la sensibilità alle tematiche delle Pari Opportunità evidenziando come la parità tra donne e uomini sia un valore essenziale in quanto diritto umano fondamentale e fattore di giustizia sociale.

Il nostro impegno di Componenti è quello di promuovere e sviluppare una cultura tesa a rimuovere ogni forma di discriminazione di genere al fine di poter

attingere tra tutte le potenzialità femminili per favorire un processo di crescita della Società. Sotto questo profilo riteniamo particolarmente significativo il ruolo istituzionale attribuito alla Commissione di formulazione di pareri e proposte di legge o regolamenti che riguardano la condizione femminile.

Le Pari Opportunità si sviluppano in modo trasversale e una nuova figura di donna si sta facendo strada. Una donna cosciente e orgogliosa della differenza di genere che vuole ulteriormente valorizzare il suo ruolo nella società in ambito sociale, culturale, lavorativo e imprenditoriale.

Particolare attenzione sarà riservata a valorizzare e consolidare la Rete e le Relazioni con le Commissioni Pari Opportunità Europee, Nazionali, di Province e Comuni, amplificatrici delle iniziative e attività sul territorio regionale provenienti da tutto l'universo femminile in un aperto e costruttivo confronto con tutta la società veneta.”

■ *Simonetta Tregnago – Presidente Commissione Pari Opportunità Regione del Veneto*





Alcuni Dati

DONNE E LAVORO

Tasso di occupazione femminile 15-64 anni

REGIONI	%
Europa 27	57,1
Italia	46,3
Nord-est	57,0
Emilia-Romagna	61,5
Valle D'Aosta	58,5
Trentino-Alto Adige	56,9
Lombardia	56,5
Piemonte	55,9
Toscana	55,0
Friuli-venezia Giulia	54,8
Marche	53,8
Veneto	53,6
Umbria	53,4
Liguria	52,6
Lazio	47,9
Abruzzo	44,7
Sardegna	38,2
Molise	38,1
Basilicata	34,3
Calabria	31,7
Sicilia	29,5
Puglia	28,5
Campania	28,4

Tasso di disoccupazione femminile

REGIONI	%
Europa 27	9,0
Italia	8,8
Nord-est	5,3
Valle D'Aosta	3,8
Trentino-Alto Adige	4,2
Emilia-Romagna	4,3
Lombardia	4,8
Friuli-Venezia Giulia	4,9
Piemonte	5,1
Marche	6,4
Veneto	6,5
Liguria	6,6
Toscana	7,0
Umbria	8,3
Abruzzo	9,5
Lazio	9,6
Molise	14,5
Sardegna	14,6
Basilicata	15,2
Calabria	15,9
Puglia	17,7
Sicilia	17,8
Campania	17,9

Fonte: Eurostat e Istat – Forze Lavoro (media 2006)

Cariche societarie (*) ricoperte da donne nelle imprese - anno 2006

REGIONI	%
Italia	26,6
Molise	31,7
Valle d'Aosta	30,0
Liguria	30,0
Abruzzo	29,5
Umbria	29,3
Basilicata	29,3
Piemonte	29,1
Campania	28,3
Friuli V.G.	27,8
Toscana	27,7
Lazio	27,1
Marche	26,9
Sardegna	26,8
Sicilia	26,3
Emilia Rom.	26,0
Calabria	25,8
Veneto	25,2
Puglia	24,7
Lombardia	24,5
Trentino A.A.	23,2

(*) valori in percentuale

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Infocamere



Interventi per l'imprenditoria femminile in Veneto

Anni	Numero imprese	Investimento ammesso	Contributo concesso	Contributo medio	% su investimento ammesso
2000	79	2.065.828	1.032.914	13.075	50,0
2001	370	23.875.304	11.078.945	29.943	46,4
2002	203	8.017.499	3.604.809	17.758	45,0
2003	556	34.379.352	17.171.021	30.883	50,0
2004	209	7.928.725	3.964.363	18.968	50,0
2005	391	19.697.113	9.064.185	23.182	46,0
2006	121	5.843.000	2.660.000	21.983	45,5
Totale	1.929	101.806.821	48.576.237	25.182	47,7

N.b.: I dati si riferiscono a bandi previsti dalla legge 215/92 e dalla legge regionale 1/2000, in alcuni casi integrati da fondi comunitari.

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Industria

CONCILIAZIONE LAVORO E FAMIGLIA

Tassi di occupazione delle donne fra i 20 e i 49 anni(*) senza e con uno o due figli minori di dodici anni. Paesi dell'Unione europea - anno 2005

PAESI UE	Con 1 o 2 figli sotto i 12 anni	PAESI UE	Senza figli sotto i 12 anni
Slovenia	86	Repubblica Ceca	86
Danimarca	81	Estonia	84
Lituania	80	Slovenia	83
Portogallo	77	Austria	83
Finlandia	75	Regno Unito	83
Austria	73	Paesi Bassi	82
Cipro	72	Slovacchia	81
Paesi Bassi	71	Lituania	80
Belgio	70	Germania	80
Francia	69	Finlandia	78
Lettonia	67	Lettonia	78
Regno Unito	65	Ungheria	78
Estonia	64	Danimarca	77
UE25	62	Portogallo	77
Germania	62	Francia	77
Lussemburgo	62	Cipro	75
Slovacchia	62	Belgio	75
Polonia	61	UE25	75
Repubblica Ceca	56	Lussemburgo	75
Grecia	54	Polonia	70
Ungheria	54	Spagna	62
Spagna	52	Italia	60
Italia	50	Grecia	57
Malta	28	Malta	37

(*) Tasso di occupazione: occupate fra i 20 e i 49 anni con x figli *100/ donne fra i 20 e i 49 anni con x figli; sono considerate solo le donne che vivono in coppia.

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto – Rapporto Statistico 2007



Tasso di occupazione delle donne fra i 35 e 44 anni per numero di figli. Nord-Est e Italia - anno 2005 (*)

Numero figli	Nord-Est	Italia
Con un figlio	76,9	66,2
Con due figli	69,2	53,4
Con tre o più figli	53,6	37,4
Totale	70,4	55,1

(*) Tasso di occupazione: occupate fra i 35 e i 44 anni con x figli *100/ donne fra i 35 e i 44 anni con x figli; sono considerate solo le donne che vivono in coppia.

Nord-Est: Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Percentuale di occupati a tempo parziale sul totale occupati - anno 2006

	Maschi	Femmine
UE25	7,7	32,9
Italia	4,7	26,7

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto su dati Eurostat

Percentuale di occupati a tempo parziale sul totale occupati (media 2005)

REGIONI	Maschi	Femmine
Italia	4,6	25,6
Lombardia	3,8	26,6
Piemonte	3,5	23,2
Emilia-Romagna	3,9	24,1
Toscana	4,8	26,8
Veneto	3,7	29,2

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Servizi per la prima infanzia(*): Servizi autorizzati dalla Regione del Veneto nel triennio 2004-2006

Anni	totale servizi approvati	totale posti disponibili	grado di copertura dei servizi (**)
2004	710	20.953	17%
2005	919	26.508	20%
2006	1.117	30.508	22%

(*) sono compresi gli asili nido e tutte le altre tipologie innovative di servizio come i nidi integrati, i nidi famiglia e i centri infanzia.

(**) rapporto tra i posti disponibili e la popolazione di 0-2 anni.

Fonte: Regione Veneto - Osservatorio regionale Infanzia, Adolescenza, Giovani e Famiglia

Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata per 1000 anziani residenti per regione - anno 2003 (*)

REGIONI	volume di utenza over 65/1.000 abitanti
Molise	89,4
Friuli V.G.	70,1
Emilia-Rom.	46,6
Basilicata	41,8
Veneto	37,7
Toscana	30,7
Marche	27,8
Lombardia	26,8
Umbria	24,6
Italia	23,9
Liguria	19,5
Lazio	18,9
Abruzzo	17,9
Piemonte	16,8
Puglia	11,8
Campania	9,1
Sicilia	7,1
Calabria	5,8
Sardegna	5,7
Valle d'Aosta	2,7

(*) Non si dispone di dati relativi all'incidenza dell'utenza anziani nel Trentino Alto Adige.

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Risorse Socio Sanitarie su elaborazioni Censis su dati Ministero della Salute

DONNE, POLITICA E ISTITUZIONI

Presenza femminile nei parlamenti e nei governi nazionali nei Paesi dell'Unione europea - anno 2006

PAESI UE	% Donne parlamentari	PAESI UE	% Donne membri del governo
Svezia	47,4	Spagna	50,0
Danimarca	39,3	Svezia	39,6
Finlandia	38,2	Germania	38,9
Belgio	36,5	Finlandia	37,0
Paesi Bassi	34,1	Austria	33,3
Germania	31,9	Paesi Bassi	31,8
Austria	31,0	Bulgaria	29,5
Spagna	30,7	Danimarca	27,8
Portogallo	24,9	Belgio	25,0
Lussemburgo	23,7	Regno Unito	24,1
Lituania	22,1	Lettonia	23,5
UE27	21,8	Lituania	23,1
Bulgaria	21,3	UE27	22,3
Slovacchia	20,8	Italia	21,6
Lettonia	19,2	Lussemburgo	21,4
Regno Unito	19,1	Francia	20,7
Estonia	19,0	Polonia	20,0
Polonia	18,5	Ungheria	17,4
Cipro	16,4	Irlanda	16,1
Italia	16,1	Malta	15,8
Francia	14,7	Slovacchia	15,4
Repubblica Ceca	14,7	Estonia	15,4
Irlanda	12,9	Romania	13,5
Grecia	12,7	Repubblica Ceca	11,8
Slovenia	11,7	Portogallo	10,2
Romania	10,5	Grecia	7,7
Ungheria	10,1	Slovenia	6,3
Malta	9,4	Cipro	0,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Commissione europea



**Presenza femminile (*) nelle giunte e nei consigli locali per carica ricoperta.
Veneto e Italia - anno 2006**

Giunte	Veneto	Italia
Sindaci	12,0	9,7
Pres. Provincia	14,3	7,5
Assessori comunali	16,6	17,3
Assessori provinciali	20,8	18,6
Assessori regionali	16,6	19,3

Consigli	Veneto	Italia
Consiglieri comunali	17,2	17,6
Consiglieri provinciali	15,4	11,6
Consiglieri regionali	10,0	11,0

(*) valori in percentuale

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Ministero dell'Interno



DONNE E ISTRUZIONE

Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni (*). Veneto e Italia - Anni 1999:2005

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Veneto	6,1	6,0	6,4	7,7	8,3	10,9	11,0
Italia	5,4	5,7	6,2	7,4	9,0	10,2	10,7

(*) Oltre al primo livello, dai corsi di laurea di secondo livello e dai corsi a ciclo unico.

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su elaborazioni Istat su dati MIUR, MEF-DPS



Iscritti per sesso e facoltà del Veneto - Anno accademico 2005/2006

Facoltà	Totale	Femmine	Maschi
Scienze Comunicazione Spettacolo	428	299	129
Medicina Veterinaria	739	501	238
Scienze Motorie	752	331	421
Scienze Statistiche	898	387	511
Farmacia	2.263	1.610	653
Agraria	2.287	627	1.660
Interfacoltà	4.171	2.929	1.242
Scienze Politiche	6.136	3.316	2.820
Architettura	6.461	3.089	3.372
Giurisprudenza	6.669	4.290	2.379
Lingue e Letterature Straniere	6.805	5.499	1.306
Scienze della Formazione	6.927	6.140	787
Psicologia	7.286	5.915	1.371
Scienze Matematiche Fisiche Naturali	7.310	2.679	4.631
Medicina e Chirurgia	9.277	6.223	3.054
Ingegneria	10.155	1.539	8.616
Economia	12.029	6.373	5.656
Lettere e Filosofia	14.453	9.896	4.557
Totale	105.046	61.643	43.403

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati MIUR

PROGETTO
DELLA DIREZIONE BILANCIO





www.regione.veneto.it

Fotografo Luciano Siviero

Fotolia

Progetto Grafico Vitamine



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Pari opportunità uguali libertà



Assessorato alle Politiche di Bilancio

